

Le donne terre-mutate chiamano e le amiatine rispondono

di Luisa Colombini

Il 7 e l'8 maggio 2011 nel centro de L'Aquila ha avuto luogo una manifestazione nazionale tutta al femminile. Il Comitato «Donne terre-mutate», che si è costituito nell'ottobre dello scorso anno nel capoluogo abruzzese, ha organizzato una due giorni di incontri tematici, visite guidate, spettacoli, mostre, proiezioni, performance per parlare di ricostruzione e resistenza, cittadinanza e partecipazione al grido dell'appello "Vediamoci a L'Aquila. Le donne terremutate chiamano". Lo scopo del Comitato, composto da tutte quelle realtà che si occupano delle politiche di genere sul territorio aquilano, come il Centro Antiviolenza per le donne, la Biblioteca Le Melusine, le Din (Donne in nero), le ragazze del «Comitato 3e32» e «Leggendaria» (rivista bimestrale del pensiero della creatività delle donne), è stato quello di invitare donne singole e reti di donne italiane a vedere con i loro occhi "L'Aquila com'è", ovvero com'è diventata dopo il disastroso terremoto del 6 aprile 2009. L'idea principale infatti è stata quella di organizzare ogni ora delle visite guidate nella vasta "zona rossa", disabitata e sottoposta al controllo militare, che occupa pressoché tutto il centro storico della città, là dove le telecamere delle televisioni non sono mai arrivate. La provincia di Grosseto, la Commissione provinciale per le pari opportunità, la Commissione di pari opportunità Amiata Grossetano, con la sua Presidente Franca Pennatini e il Punto di Ascolto contro la violenza di genere di Castel del Piano hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa e hanno organizzato un autobus che è partito da Grosseto con a bordo ben venticinque donne, di cui sette amiatine, compresa naturalmente la sottoscritta. Ho sempre seguito la situazione aquilana e le testimonianze dirette sul sito internet www.3e32.com, il blog dedicato al terremoto. Ma andare davvero in quella città, indossare il caschetto protettivo e camminare tra le macerie... vi assicuro che è stata tutta un'altra cosa. Un'esperienza forte e assordante come il silenzio che si respira tra le strade deserte e polverose. Tutti, ma proprio tutti gli edifici sono "impacchettati" all'esterno da transenne di ferro; le stanze interne sono completamente vuote o invase da enormi strutture di legno messe apposta per evitare i crolli dei soffitti. Ai muri dei vicoli si possono vedere appese fo-



tografie, fiori, frasi e decine e decine di chiavi di appartamenti ormai chiusi in se stessi per ricordare chi quella notte non ce l'ha fatta a scappare ed è rimasto sotto le macerie. Per ricordare "la città che c'era". Tutto è rimasto sospeso al 6 aprile di due anni fa: i manifesti mortuari e pubblicitari recano ancora quella data. La vetrinetta del 'Cinema Massimo' espone ancora la locandina dell'ultimo film proiettato: Gli amici del Bar Margherita, nelle sale italiane la primavera del 2009. Per me guardare questi segnali è stato ancora più struggente del vedere le crepe sui muri e le macerie abbandonate sulle strade. Non ho parole per esprimere quello che ho visto sul luogo dove un tempo sorgeva la Casa dello studente. E il paesaggio tutto intorno è verdissimo: la natura là è esplosa di verde, lo stesso colore della nostra Amiata nel mese di maggio. Ma L'Aquila è una città grigia, vuota, fantasma, come un orologio con le lancette ferme alle 3 e 32 del 6 aprile di due anni fa. Lo sa bene Camilla Inverardi, l'architetto che ci ha guidato nella visita alla "zona rossa", dove abitava prima del terremoto: «L'Aquila "era" il centro e tutto ruotava intorno al centro della città. Quindi, una volta venuto a mancare il centro, per noi cittadini è stata la diaspora. Abbiamo perso tutti la nostra identità». Inverardi ci ha spiegato come il territorio stesso abbia subito una modificazione morfologica importante: il cratere, che si è venuto a formare in seguito al terremoto, ha fatto sì che la città sia sprofondata e si sia spostata di venti centimetri. Gli edifici quindi hanno avuto inevitabilmente dei danni molto gravi, ma non perché siano stati costruiti male: come tutti i centri storici d'Italia, il tessuto urbano del capoluogo abruzzese è costituito prevalentemente da strutture

importanti e le murature sono in pietra massiccia. Per questo secondo la nostra guida L'Aquila è una città che ha resistito e resiste. Deve essere solo ricostruita. Ma la ricostruzione, a distanza di due anni, non è ancora partita. Quello che si è fatto finora è stato spendere denaro per la costruzione di impalcature imponenti, indistintamente e spesso inutilmente, su ciascun fabbricato. E tutti si chiedono come si potrà intervenire direttamente alla ristrutturazione effettiva di ogni palazzo quando quelle dovranno essere tolte (verranno mai tolte? O L'Aquila diventerà la Pompei del terzo millennio?). Le

donne che abbiamo incontrato hanno il sogno di ricucire quel "tessuto" urbano e con esso la vita quotidiana frammentata: hanno inaugurato questo progetto con la presa simbolica di un edificio in Piazza Palazzo, battezzandolo come "Casa delle donne" e come auspicio per tornare ad abitare e vivere la città, hanno voluto chiamare «stanze» i luoghi di riunione delle donne, messi a disposizione dai gestori di bar, hotel, punti di ristoro che hanno riaperto i battenti nel centro storico. Non sono molti, ma sembrano una promessa nella città. La rinascita può ripartire SOLO dalle donne. <http://www.laquiladonne.com/>



"Grazie e ciao da Jacopo"

Un alunno dell'Istituto Comprensivo di Castel del Piano

Questo vuole essere un affettuoso messaggio di ringraziamento a tutti i compagni della scuola media di Castel del Piano, che con grande disponibilità e amicizia hanno reso questi miei 3 anni di frequenza sereni e partecipati. Vorrei poter esprimere al meglio la mia gratitudine ed abbracciarli tutti (uno per uno) per l'affetto mostrato, perciò con l'aiuto di Stefania e Germana invio questo messaggio di amore ai miei compagni e alle loro famiglie. Un grazie particolare a tutta la 3° A, l'anno prossimo non li troverò in queste aule perché avranno cambiato istituto. Però avrò vicino a me i ragazzi della 2° A e 2° B che sono già per me preziosi, così tornerò a scuola con gioia ed entusiasmo. Io so che li troverò tutti sorridenti pronti ad accogliermi: "Loro sanno bene che io a casa mi annoio". Un abbraccio a tutti, il vostro amico Jacopo. Si uniscono nell'abbraccio babbo Fabio e mamma Elisabetta che ringraziano di cuore il preside e tutti gli operatori scolastici.



Chiappini Stefano
FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

S.T.A. RIELLO
Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658